

Pietro Redondi

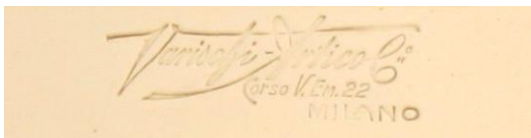
UNA NUOVA FONTE PER LA STORIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO DEL 1906

Il fondo fotografico Varischi & Artico della Biblioteca Nazionale Braidense

Non è passato molto tempo da quando sono apparsi studi dedicati per la prima volta al rapporto tra esposizioni universali e fotografia, ed ecco che un nuovo ritrovamento viene di colpo ad arricchire i nostri archivi¹. Non c'è di che stupirsi: può trattarsi di una coincidenza del tutto casuale, ma non sarebbe la prima volta che nuove ricerche sul passato fanno come per incanto ritornare alla luce sue testimonianze cadute nell'oblio.

Il ritrovamento che qui segnaliamo, risalente all'autunno del 2017, consiste in un cospicuo insieme di fotografie d'autore, per la quasi totalità inedite, aventi per soggetto le mostre allestite in due padiglioni dell'Esposizione internazionale del Sempione tenutasi nel 1906 a Milano.

Si tratta di quattro scatole di legno rivestite di carta marmorizzata e contenenti 88 fotografie di due padiglioni ufficiali. Sono tutte stampe positive ai sali di argento e di grande formato (27x35,5 cm) montate su supporti di cartone (34x43 cm) con impresso il marchio "Varischi & Artico e C., corso Vittorio Emanuele, Milano". All'epoca era uno dei più affermati studi fotografici della Penisola e oggi uno dei più studiati².



Fondato nel 1900 da Arturo Varisco (Cassano d'Adda, 1864 - Cittiglio, Varese, 1923) e da Giovanni Artico (Vittorio-Veneto 1868 – Milano 1930), in società con il commerciante milanese di articoli fotografici Angelo Pettazzi, questo studio di fotografia aveva rilevato l'attività e il laboratorio di Leone Ricci, un pioniere della fotografia milanese di cui Varischi e Artico erano stati allievi e anche gli eredi per quanto concerne il ritratto artistico in studio, genere fotografico allora come oggi richiestissimo. In particolare, lo studio di cui parliamo acquistò larghissimo credito tra i protagonisti dell'ambiente musicale, teatrale e letterario milanese gravitante intorno al Teatro alla Scala, alle edizioni musicali Ricordi, alle numerose sale di prosa cittadine, nonché alle cerchie di scrittori e artisti legati a Milano

¹ Ci riferiamo a Giacomo Magistrelli, *L'Esposizione internazionale del Sempione del 1906: fotografia, pubblicistica illustrata e propaganda della modernità*, "Rivista di studi di fotografia", 2, 2015, pp. 32-49; *Città effimera. Arte, tecnologia, esotismo nell'Esposizione internazionale di Milano 1906. Fotografie inedite dagli archivi privati di Leone Soldati e Vincenzo Conti*, a cura di Pietro Redondi con la collaborazione di Franco Confalonieri, Mazzotta, Milano 2015; Claudio Centimeri, *Expo 1906 in 3.D. L'esposizione internazionale di Milano del 1906 nelle fotografie tridimensionali dell'epoca*, Cisalpino/Monduzzi, Milano 2015; P. Redondi, *Luca Comerio, l'Esposizione del Sempione e il cinema industriale*, "Milano città delle scienze" (www.milanocittadelle scienze.it), sez. Cantieri aperti, Articoli e saggi, X, II sem. 2017. Questo recente interesse della storiografia italiana per i rapporti tra la fotografia e l'Esposizione del 1906 ha chiaramente beneficiato di Expo Milano 2015 "Nutrire il pianeta. Energia per la vita".

² Giovanna Ginex, *Varischi e Artico fotografi a Milano: i primi decenni del secolo*, "Impresa e Stato", 6, 1993, n. 22, pp. 119-128; Silvia Paoli, *Lo studio e laboratorio fotografico Artico*, *Rivista di storia e fotografia*, 12, n. 24, 1996, pp. 52-64.

alla Scapigliatura e al circolo culturale denominato Famiglia Artistica. Ma nel corso dei primi decenni del secolo la produzione e la committenza della ditta Varischi e Artico si estesero a trecentosessanta gradi anche ai protagonisti del mondo politico milanese e ai vertici della Curia ambrosiana e vaticana, tanto che nel 1923 Giovanni Artico fu insignito del titolo di “fotografo pontificio”.

La consacrazione dello studio Varischi & Artico risale però al 1906, a quell'*annus mirabilis* contrassegnato dall'evento mondiale dell'Esposizione internazionale del Sempione. Anche per la fotografia italiana quella manifestazione aveva costituito una mobilitazione e un'opportunità di confronto senza uguali. Basti dire che aveva dato per la prima volta ai fotografi milanesi e italiani la possibilità di prendere ufficialmente parte a una mostra internazionale, organizzata nel padiglione delle Mostre temporanee e che vedeva concorrere i maggiori paesi europei: non solo la Francia, ma anche la Svizzera, il Belgio, la Gran Bretagna, la Germania, la Russia e l'Olanda. Nella sezione dedicata alla fotografia artistica, la serie di ritratti esposti dallo studio Varischi e Artico aveva ottenuto il primo premio, ossia un Grand Prix, al pari di Léon Gaumont, di Paul Nadar e dello studio milanese Alfieri & Lacroix³. Scriveva la relazione ufficiale della giuria che a questo gruppo [di mostre di fotografia artistica], ove si richiedeva nei lavori esposti un carattere artistico, presero parte, naturalmente, e fotografi dilettanti e fotografi professionisti, e l'esito è da considerarsi complessivamente buono. [...] Sintomo certo del grande progresso fatto in questi ultimi anni fra noi in fatto d'arte fotografica, gli è il diffondersi fra gli operatori (sì dilettanti che professionisti) di processi di stampa al pigmento, che dal punto di vista artistico sono senza dubbio i più ricchi di risorse. [...] Il tema più arduo per l'artista fotografo è senza dubbio il ritratto. Molti dei nostri riescono però a cimentarvisi con successo; taluni sono anzi dei maestri. Le mostre dei signori Varischi e Artico di Milano [...] contengono dei ritratti veramente ammirevoli, ove alla tecnica magistrale si accompagna un senso artistico squisito; ove ogni convenzionalismo antico è completamente emigrato e dove il fotografo ha saputo lasciare traccia sicura di criteri e di metodi schiettamente personali, e di non dubbia efficacia sul valore del risultato⁴.

Ma oltre a questo riconoscimento, l'Esposizione aveva offerto a Giovanni Varisco e Arturo Artico l'opportunità di diversificare la loro attività, affiancando alla ritrattistica in studio la produzione di servizi fotografici in esterni, per conto del Comitato esecutivo della manifestazione, sulla costruzione dei padiglioni così come sulle sue cerimonie inaugurali, le visite ufficiali, le competizioni e le manifestazioni di cui fu costellato nel 1906 il semestre di apertura della manifestazione. Per tutti quei mesi, le immagini e i reportage dell'Esposizione firmati Varischi & Artico uscirono non solo sulle dispense de *L'Esposizione internazionale di Milano 1906*, il giornale ufficiale del Comitato esecutivo che l'editore Sonzogno stampava nel recinto stesso dell'Esposizione, con le rotative esposte in azione nel Padiglione del Lavoro, ma anche sulla rivista illustrata della casa editrice F.lli Treves intitolata *Milano e l'Esposizione internazionale del Sempione*, come pure sull'*Illustrazione italiana* e su *Ars et Labor*, la nuova rivista di musica, cultura e varia umanità varata anch'essa in occasione

³ Vedi *Elenchi degli espositori premiati. Mostre temporanee. Gruppo 83 Fotografia*, in *Esposizione internazionale di Milano 1906, Relazione generale della Giuria internazionale*, 3 vol., Capriolo e Massimino, Milano 1907-1909, vol. I, p. 183.

⁴ Carlo Bonacini, *Fotografia artistica*, in *Relazioni delle singole giurie*, *Esposizione internazionale di Milano 1906, Relazione generale ...*, cit., vol. 3, pp. 733-741, in particolare 737.

dell'Esposizione dall'editore musicale e fotografo Giulio Ricordi⁵.

I fondi fotografici Varisco e Artico finora noti.

La produzione dello studio Varischi e Artico era fino ad oggi attestata grazie a cinque raccolte di fotografie, tutte stampe positive. Allo stato attuale della documentazione, non esiste invece traccia delle lastre. Si ritiene che fino agli anni Trenta esse fossero conservate presso lo studio di corso Vittorio Emanuele, che nel 1933, dopo la scomparsa di Giovanni Artico, fu ceduto insieme all'archivio commerciale al fotografo Rodolfo Paganini. È dunque plausibile che l'insieme delle lastre sia andato perduto dieci anni più tardi, nella distruzione dello studio nel corso dei bombardamenti aerei alleati del 1943.

Dei cinque fondi fotografici di cui parliamo, il più consistente per numero è costituito dalle 157 immagini di vedute e interni dell'Esposizione milanese del 1906 che sono oggi possedute dalle Raccolte Museali Fratelli Alinari⁶. Sono stampe positive di grande formato (27x37 cm), salvo alcune di dimensioni minori (20x25 cm), raccolte in un album (di 38x51,5 cm). Quanto alla provenienza di questo album, risulta essere stato acquistato sul mercato antiquario e proposto alle collezioni Alinari alla fine degli anni Ottanta. A questa ricca collezione di immagini dell'Esposizione conservata a Firenze si deve aggiungere anche una serie di diciotto ritratti di personaggi del mondo musicale, artistico e politico milanese del primo Novecento, dall'attrice teatrale Tina di Lorenzo al premio Nobel per la pace Ernesto Teodoro Moneta, più un ritratto di bambina.

Il secondo nucleo di fotografie di Varischi e Artico è rappresentato dai 118 ritratti in studio, anch'essi di grande formato, conservati a Milano nella Biblioteca Livia Simoni del Museo teatrale della Scala. Tra i personaggi ripresi in queste fotografie si riconoscono cantanti lirici come il soprano Eva Tetrazzini, attori teatrali come Lyda Borelli e Oreste Calabresi, letterati come Arrigo Boito, Marco Praga, Gabriele d'Annunzio, artisti come Umberto Boccioni e Carlo Carrà.

La terza raccolta è costituita dalle 62 immagini dell'Archivio Studio Artico, una collezione privata aperta al pubblico negli anni Novanta per iniziativa della fotografa Susanna Artico, nipote di Giovanni Artico e titolare a Milano dell'attuale Studio Laboratorio Artico. Si tratta anche in questo caso di una serie di ritratti di esponenti della cultura milanese d'inizio Novecento e che in quanto autografati, e talora con dedica, erano andati a formare l'archivio personale del fotografo. Tra i volti immortalati in

⁵ Si vedano in particolare le dodici fotografie dell'Esposizione che illustrano l'articolo di Tullio Panteo, *Il significato dell'Esposizione di Milano. Fotografie di Varischi e Artico*, "Ars et Labor", 61, n. 6, 15 giugno 1906, pp. 509-514; come pure le tre immagini della mostra della casa editrice Ricordi nel padiglione dell'Arte decorativa italiana pubblicate nell'articolo "Esposizione di Milano", *ivi*, 61, n. 11, 15 settembre 1906, pp. 823-s., nonché le fotografie del direttore della banda francese della Garde républicaine e della banda della Confederazione svizzera pubblicate nell'articolo *Esposizione internazionale di Milano. Terzo Concorso internazionale di Musica a Milano*, "Ars et Labor", 61, n.11, 15 ottobre 1906, pp. 910-914.

⁶ Sul sito web delle Raccolte Alinari sono visibili e attribuite allo studio Varischi e Artico 124 delle 157 fotografie dell'Esposizione internazionale presenti nell'album. Delle rimanenti, 27 sono riprodotte sul sito come di "autore non identificato" in quanto prive del timbro a secco dello studio e 6 non sono state inserite on line. Queste ultime hanno rispettivamente come soggetti l'esterno del padiglione della Bulgaria, il salone d'onore del padiglione del Belgio, la mostra automobilistica nel padiglione dell'Austria, la ricostruzione di un quartiere del Cairo, l'edificio della Mostra del ministero della Guerra.

questa collezione quelli di attrici come Lyda Borrelli, di letterati come Giovanni Verga e Marco Praga, ma anche del cardinale arcivescovo Ildefonso Schuster e dei papi Pio X, Benedetto XV e Pio XI.

Il quarto fondo fotografico Varischi e Artico finora noto è rappresentato dalle venticinque stampe di grande formato conservate presso il Civico Archivio Fotografico di Milano. Ventidue di queste immagini, furono infatti eseguite su commissione dell'Ufficio tecnico del Comune di Milano. Esse hanno per soggetto l'acquedotto civico e in particolare la trivellazione di un pozzo, gli edifici e le sale macchine delle centrali di pompaggio cittadine operative intorno al 1910. Di Varischi e Artico il Civico Archivio Fotografico conserva inoltre tre ritratti femminili e un ritratto di Giacomo Puccini.

Infine, un quinto nucleo di immagini si trova presso la Fototeca dei Musei civici di Storia e Arte di Trieste, dove le raccolte Ritratti, Raccolta musicale e Raccolta Schmidl conservano una quindicina di ritratti realizzati da Varischi e Artico. Tra i personaggi più noti di questa serie di ritratti citiamo Arturo Toscanini, Ettore Petrolini, Gina Favre, Antonio Fogazzaro, Gabriele D'annunzio.

Quelli che abbiamo elencati sono soltanto le testimonianze più cospicue dell'opera dei due fotografi milanesi. Si deve tuttavia supporre che numerosi archivi e biblioteche possiedano, consapevolmente o no, nuclei di ritratti dello studio Varischi e Artico o loro fotografie magari in versione fotomeccanica in formato cartolina. A Napoli, per fare un esempio, la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III possiede cinque ritratti eseguiti da Varischi e Artico, così come a Milano, presso l'Istituto dei ciechi, il Museo Louis Braille ne conserva due. Nella Biblioteca Vaticana sono ben cinque i loro ritratti del cardinale Mercier, primate del Belgio, in uno dei quali anche con padre Agostino Gemelli. La Civica Raccolta delle stampe Achille Bertarelli di Milano, per fare un altro esempio, possiede una cartolina con fotografia di Varischi e Artico e così la Biblioteca Nazionale di Cosenza. Che ulteriori presenze di immagini possano venire identificati presso biblioteche pubbliche e collezioni private è dunque non soltanto auspicabile, ma anche ragionevolmente prevedibile.

Il Fondo fotografico Varischi & Artico della Biblioteca Nazionale Braidense

Come abbiamo visto, le sole stampe originali dell'Esposizione internazionale di Milano realizzate nel 1905-1906 da Varischi e Artico di cui si conoscesse finora l'esistenza erano quelle acquisite negli anni Ottanta dalle Raccolte Alinari. Di qui l'importanza del ritrovamento delle 88 immagini ritrovate nella Biblioteca Braidense, dove giacevano accantonate in un deposito. Nulla si sa riguardo alla provenienza di questo fondo. L'assenza di inventariazione impedisce infatti di risalire attraverso i registri di acquisizione alla data e alla natura del suo accesso in Biblioteca. Non si può escludere che fosse stato versato, sotto forma di donazione oppure di deposito legale, nel corso degli anni Trenta del secolo scorso, quando il fotografo Paganini che aveva rilevato lo studio Varischi e Artico ne mise in vendita l'archivio commerciale.

Di queste 88 immagini, 62 fanno parte di un servizio fotografico sulla Mostra retrospettiva dei trasporti, situata nell'area espositiva del Parco, accanto all'ingresso principale dell'Esposizione internazionale in via Gadio. Le altre 26 immagini appartengono invece a un servizio sulla Mostra del Lavoro degli Italiani all'estero, il cui padiglione sorgeva nella seconda area espositiva, in piazza d'Armi, nell'ovest di Milano, presso l'ingresso di via Buonarroti.

Il lettore potrà trovare qui di seguito i soggetti di queste immagini ritrovate, suddivise in base alle

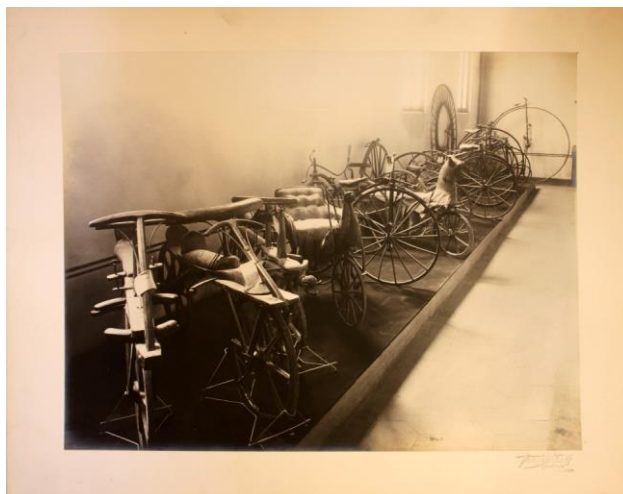
scatole che le contengono. Limitiamoci qui a sottolineare il duplice interesse di questa nuova fonte fotografica dell'Esposizione del 1906. In primo luogo perché si tratta nella quasi totalità dei casi di fotografie inedite. E secondariamente perché i loro soggetti sono padiglioni, mostre e oggetti che non erano presenti nelle fotografie dell'Esposizione presenti nelle Raccolte Alinari finora note.

Elenco dei soggetti

Scatola n. 1

Esposizione internazionale del 1906. Mostra retrospettiva dei Trasporti (al Parco).

1. Carrozza non identificata.
2. "Berlina di gran gala della Corte Russa".
3. Galleria con quattro carrozze di gala.
- 4 "Berlina di gran gala".
5. "Berlina di gran gala".
6. Carrozza di gala.
7. Carrozza di gala.
8. Carrozza non identificata.
9. Carrozzelle per bambini.
10. Mostra retrospettiva sulla storia della bicicletta organizzata dal Veloce Club di Milano: draisine, tricicli per bambini, bicikli e biciclette storiche.



Mostra retrospettiva dei trasporti. Esposizione del Veloce Club di Milano. Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, Fondo Varischi & Artico, scat. 3, n. 10.

11. Slitte con decorazioni zoomorfe.
12. "Carrozza di Napoleone I".
13. Tricicli per bambini con decorazioni da giostra.
14. Tre carrozze, due delle quali con cartelli illeggibili. Sulla parete quadro con scene di caccia.

15. “Lappone nella sua slitta”. Il manichino faceva parte degli allestimenti di carattere etnologico voluti da Luigi Valentino Bertarelli, cofondatore e presidente del T.C.I. e ideatore di questa mostra retrospettiva dei trasporti.
16. Carrozza non identificata.
17. Carrozza di gala non identificata con tiro a sei.
18. “Carrozza da viaggio del secolo XVII”. Sulla parete abiti e borse da postiglione.
19. “Carrozza da viaggio del secolo XVII”.
20. “Carrozza degli Arcivescovi di Torino”.
21. Vaso con quattro ruote a forma di uccello.
22. Tre draisine.
23. “Carrozza da viaggio” (II metà XIX sec.).
24. “Carrozza da viaggio del principio del XIX secolo”.

Scatola n. 2

Esposizione internazionale del 1906. Mostra retrospettiva dei trasporti (al Parco).

1. Modello di galeone.
2. Modello di galea.
3. Modelli delle caravelle di Colombo.
4. Modello di galea.
5. *Post Office*, London 1st April 1800.
6. Reti da pesca in allestimento (?). Alla parete progetto di carrozza a vapore di Luigi Magri.
7. Stampe dedicate al pattinaggio su ghiaccio, XVIII-XIX sec.
 “Gennaio con scene di pattinaggio. Incisione di Francesco Pestalozzi, verso 1760”;
 “Pattinatori e slitte a Pietroburgo, incisione colorita di Biasioli, circa 1815”;
 “L’inverno con scene di pattinaggio”;
 “Les amusements de l’hiver”;
 “Naufrage au sport. Scene comiche di pattinaggio, 1860”.
8. Stampe raffiguranti uniformi di postini e corrieri, sec. XIX.
9. Stampe di soggetto alberghiero. Cartelli: “Indirizzi di alberghi 1790-1820. Alcuni incisi da G. B. Pinelli, Diez e altri”; “Indirizzi di alberghi, 1820-1840 con indicazioni delle poste, dei servizi lacuali e monumenti da visitarsi dal viaggiatore”.
10. Stampe di soggetto aerostatico, XVIII sec.
 “Grida che proibisce di innalzare i palloni volanti con aria rarefatta nella Lombardia austriaca allo scopo di impedire incendi, 17 marzo 1784”;
 “Descrizione della macchina e suo viaggio (cav. P. Andreani)”;
 “Incisione satirica sulle prime ascensioni, Londra 1783”;
 “Disegno della seconda macchina rappresentante un luogo di delizie dove si dispone il volo di un pallone aerostatico” (Napoli 1785);
 “Giovanni Luder fiorentino asceso in volo per mezzo di un pallone aerostatico” (1795) ; “Discesa di M.

Blanchard al Castello di Veibourg il 13 ottobre 1785”.

11. Stampe sull'uso militare degli aerostati.

“Maniera di comandare l'armata francese durante la battaglia di Fleurus, 1794”;

“Foglietti a stampa appesi alle mongolfiere fatte salire a Milano durante le Cinque giornate del 1848 per avvertire gli abitanti della campagna di tagliare la ritirata agli austriaci”, ristampa moderna”;

“Veduta della battaglia di Fleurus”;

“Prospetto della città di Mantova dalla parte del Borgo di S. Giorgio e della Cittadella assediata dall'armata francese verso la fine del 1° agosto 1796”;

“Ricordo dell'inaugurazione del monumento eretto per sottoscrizione nazionale a Neully-sur-Seine nel gennaio 1906 alla memoria degli aeronauti all'assedio di Parigi ed agli eroi delle Poste e telegrafi e delle Ferrovie durante la campagna 1878-71”

“Estratto della lettera in data 13 Termidoro VII (31 Luglio 1798) scritta d'Alessandria (d'Egitto) dal cittadino Conté direttore della Scuola aerostatica di Meudon (da *Monitore Cispino*, 25 Brumale VII (13 novembre 1798))”.

12. Stampe raffiguranti la prima ascensione del Monte Bianco e l'apertura delle strade del Passo dello Spluga e del Passo dello Stelvio.

“M. De Saussure, son fils ses guides”;

“Veduta presso il primo ponte venendo da Splugen”;

“M. De Saussure discende dal Monte Bianco con Jacques Balmat e le sue guide il 3 agosto 1787”;

“Monument De Saussure à Chamonix”;

“Veduta d'insieme di uno dei ponti più arditi della nuova strada dello Spluga presso Pianazzo”;

“Veduta della strada dello Spluga e di quella vecchia presso Campodolcino”;

“Vedute a illustrazione della Strada dello Spluga”; “Altura Ferdinanda nella memorabile giornata 22 agosto 1838 della Strada dello Stelvio. Litografia Pagani [...] Dott. Achille Bertarelli, Milano”;

“Illustrazione della Strada dello Stelvio”.

12. Bardatura equina.

13. Bardatura equina. Sul fondo vetrina espositiva e ai lati portantine. Lungo le pareti fregio dipinto in tema di trasporti terrestri e navali.

14. Tre ferri per bardature di cavalli.

15. Porticato della Mostra retrospettiva dei trasporti. In fondo a sin. slitta lappone trainata da una renna; al centro: resti di piroga; a ds. imbarcazione vichinga; sul fondo un carro.

16. Scultura egizia rappresentante un'imbarcazione e il suo equipaggio.

17. Mostra di modelli navali, tra cui un modello di bucintoro. Alle pareti stampe di soggetto nautico. Sul fondo biga in marmo.

18. Mostra di modelli navali; nella vetrina a sin. modelli di gondole; a ds. modello di caravella; alle pareti, spade, asce e pistole antiche; sul fondo la mostra delle carrozze.



Mostra retrospettiva dei trasporti. Modelli di gondole e caravelle. Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, Fondo Varischi & Artico, scat. 2, n. 18.

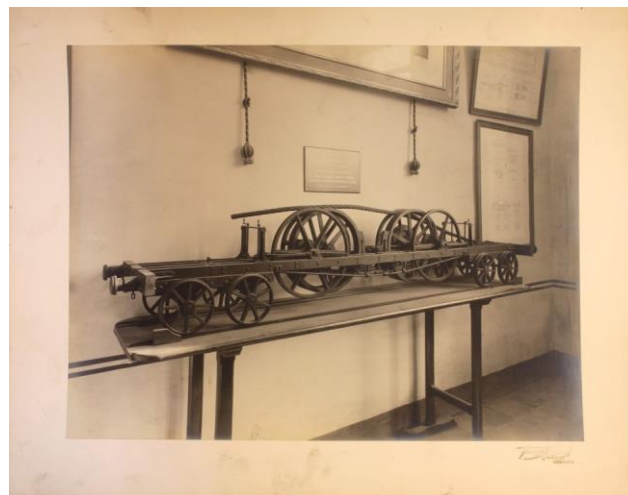
19. Portantina.

Scatola n. 3

Esposizione internazionale del 1906. Mostra retrospettiva dei trasporti (al Parco).

1. "Draisiennes dites velocipèdes", chez Martinet, XIX sec.
2. Calesse.
3. Stampa della "Rete stradale dell'Impero romano nel II sec. d. C."
4. Portantina.
5. Tre portantine.
6. Portantina.
7. Atto di concessione per la costruzione della Strada ferrata Ferdinandea da Venezia a Milano, Vienna 15 novembre 1839.
8. Porticato delle Mostra retrospettiva dei trasporti.
In primo piano slitta lappone; al centro vetrina con statuetta raffigurante un trasporto a cavalli; a destra resti di piroga.
9. Carrozza di gala con tiro a sei cavalli.
10. "Collezioni Museo Industriale Italiano di Torino. Modello del locomotore del sistema di trazione funicolare "Agudio" che funzionò sul versante settentrionale del Cenisio (Piano inclinato di Lanslebourg)".

Pietro Reondi – UNA NUOVA FONTE PER LA STORIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO DEL 1906



Mostra retrospettiva dei trasporti. Collezioni del R. Museo Industriale Italiano di Torino. Modello del sistema di trazione funicolare "Agudio" utilizzato sul versante settentrionale del Cenisio. Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, Fondo Varischi & Artico, scat. 1, n. 10.

11. Carrozza.
12. "R. Museo Industriale di Torino. Vettura a vapore del generale Virginio Bordino", 211854 (ora al Museo dell'automobile di Torino).
13. Cinque carrozze di gala.
14. Sala della mostra dei trasporti terrestri. A sin. "Antico cocchio del XVI sec."; al centro bardatura equina; a ds. slitta decorata con una figura di aquila e portantina.
15. Sala dei trasporti terrestri nell'antichità. A sin., lettiga; al centro, "Biga romana in marmo", a ds. ricostruzione di una biga di legno e di una in ferro.
16. "Monociclo Orsat". Museo municipale di Bonneville".
17. Veduta d'insieme della sala delle carrozze da viaggio. Al centro bardatura equina, XV sec. "A sin ingresso della mostra del Museo industriale Italiano di Torino. Alle pareti abiti di cocchieri.
18. "Arcivescovado di Vercelli. Berlina appartenuta al cardinale Carlo Giuseppe Filippo Martiniana Vescovo di Vercelli".
19. Carrozza di Gala e sul fondo Mostra delle Poste tedesche.

Scatola n. 4

Esposizione internazionale del 1906. Mostra del Lavoro degli Italiani all'estero, (Piazza d'armi)

1. Interno del Padiglione del Lavoro degli Italiani all'estero. Mostra della Società per l'Esportazione e per l'Industria Italo Americana di Milano (Medaglia d'oro e Gran Premio).

Pietro Reondi – UNA NUOVA FONTE PER LA STORIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO DEL 1906



Mostra del Lavoro degli Italiani all'estero. Società per l'esportazione e per l'industria italo-americana. Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, Fondo Varischi & Artico, scat. 4, n. 10.

2. Interno del Padiglione degli Italiani all'Estero. Mostre dell'Associazione nazionale "Per soccorrere i missionari cattolici italiani".
3. Interno del Padiglione degli Italiani all'estero, salone centrale (pubblicata in *Milano e l'Esposizione...*, F.lli Treves.)
4. Interno del Padiglione degli Italiani all'estero. Mostra dell'Istituto delle Figlie di Maria ausiliatrice, Opera di Don Bosco.
5. Mostra retrospettiva dei trasporti. Bardature da parata.
6. Padiglione degli Italiani all'Estero. Dipinto del salone centrale, *Il seminatore* (pubblicata in *Milano e l'Esposizione...*).
7. Esempari di incunaboli e cinquecentine (localizzazione non identificata).
8. Corteo o processione a Roma, incisione (localizzazione non identificata).
9. Ritratto a olio (localizzazione non identificata).
10. Veduta del Padiglione della Mostra del Lavoro degli Italiani all'estero. A ds. il padiglione dei Canotti automobili e sullo sfondo il padiglione della Vacuum Oil Co., in fondo l'ingresso della mostra della Gran Bretagna nel padiglione dei Trasporti marittimi.

Pietro Reondi – UNA NUOVA FONTE PER LA STORIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO DEL 1906



Padiglione del Lavoro degli Italiani all'estero. A ds. Mostra dei Canotti automobili, sul fondo l'ingresso della mostra della Gran Bretagna nel padiglione dei Trasporti marittimi. Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, Fondo Varischi & Artico, scat. 4, n. 10.

11. Padiglione della Mostra del Lavoro degli Italiani all'Estero. A sin. Corse dei Cavalli elettrici. In alto si riconosce la rete aerea della filovia elettrica in servizio lungo il perimetro dell'area espositiva di piazza d'Armi.



Padiglione della Mostra del Lavoro degli Italiani all'estero. Alla sua sin. l'attrazione delle corse dei Cavalli elettrici. Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, Fondo Varischi & Artico, scat. 4, n. 11.

12. Padiglione del Lavoro degli Italiani all'estero. *Fabberi al lavoro.*
 13. *Idem. Geografi.*
 14. Interno del Padiglione del Lavoro degli Italiani all'estero. Mostra della ditta di incisione e cesellatura Giovanni Gottuzzo, Buenos Aires.
 15. Interno del Padiglione del Lavoro degli Italiani all'estero. Mostra della Azienda Vitivinicola Domenico Tomisa.
 16. Interno del Padiglione del Lavoro degli Italiani all'estero. Cartello: "Saverio Stoppani"

Pietro Reondi – UNA NUOVA FONTE PER LA STORIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO DEL 1906

Buenos Aires, Espone anche nel Padiglione Mostre temporanee, Sezione Arte Fotografica”.

17. Interno del Padiglione del Lavoro degli Italiani all'estero. Mostra dell'azienda di Fiammiferi C.^{ia} General de Fosforos, Buenos Aires – Montevideo.
18. Interno del Padiglione del Lavoro degli Italiani all'estero. Mostra dell'azienda tessile Luppi F.lli e C.^{ia}, Buenos Aires.
19. Interno del Padiglione del Lavoro degli Italiani all'estero. Mostra Eritrea.
20. Interno del Padiglione degli Italiani all'estero. Mostra Eritrea.
21. Interno del Padiglione degli Italiani all'estero. Mostra Eritrea (fotografia pubblicata in *Milano e l'Esposizione internazionale del Sempione 190*)
22. Interno del Padiglione del Lavoro degli Italiani all'estero. Mostra Eritrea.
23. Interno del Padiglione della Mostra degli Italiani all'estero. Prodotti della palma Dum. Alla parete pelli di leopardo e di zebra.



Mostra del Lavoro degli Italiani all'estero. Esposizione dei prodotti della Colonia Eritrea. Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, Fondo Varischi & Artico, scat. 4, n. 23.

24. Interno del Padiglione del Lavoro degli Italiani all'estero. Mostra collettiva sulla Protezione degli emigranti.
25. Mostra retrospettiva dei trasporti. Collezioni del R. Museo Industriale Italiano di Torino. Apparecchiature sperimentali de busto i Galileo Ferraris.
26. Mostra retrospettiva dei trasporti. Selle, anfore, gerle, ceste.

Ringraziamenti

Si ringraziano per la collaborazione
Susanna Artico, Studio Artico, Milano.
Aldo Coletto, Biblioteca nazionale Braidense, Milano.
Maria Possenti, Raccolte Alinari, Firenze.